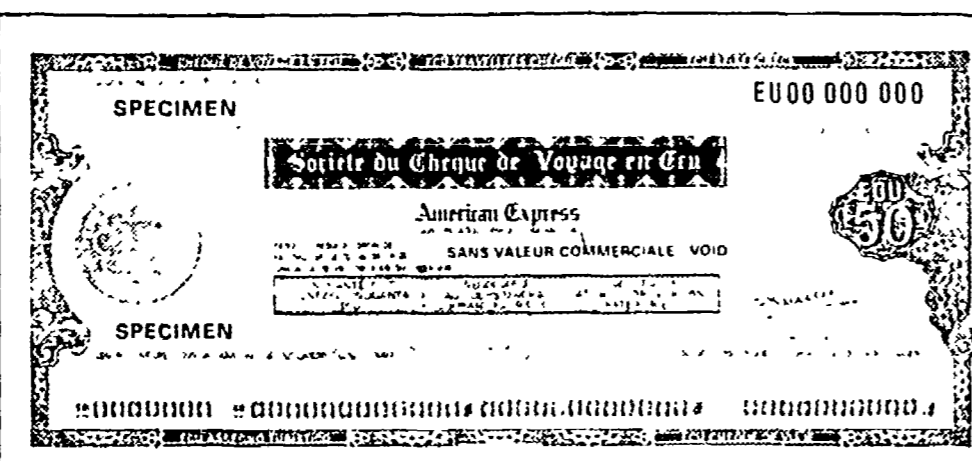


# L'Ecu si affianca al marco Banca Europea, capitale raddoppiato

### Le decisioni di Basilea rafforzano l'uso valutario consentendo già una certa dose di sostituzione rispetto al dollaro - Le nuove dimensioni della Bei divenuta la prima fra le istituzioni finanziarie comunitarie

ROMA — L'Ecu non è più, da ieri, l'unità di conto e lo strumento finanziario e contrattuale utilizzato dai privati; le banche centrali hanno deciso di utilizzarlo nei regolamenti valutari. Le decisioni prese dai banchieri europei a Basilea, dove si trovavano per l'assemblea della Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI), includono le seguenti misure: la Banca dei Regolamenti Internazionali e le banche centrali dei paesi esterni alla Comunità europea accettano di detenere fra le riserve anche gli Ecu; l'interesse che sarà applicato verrà ricavato dalla media dei tassi di mercato anziché dalla media dei tassi di sconto europei; gli Ecu potranno essere cambiati contro dollari nel caso di interventi delle banche centrali; i rimborsi di prestiti in Ecu potranno avvenire al 100% in questa nuova valuta; la Grecia entra nel meccanismo di creazione dell'Ecu (che è paniere di valute europee) dal 1° luglio anche se la dracma resta fuori, per ora, dal sistema di fluttuazione congiunta.

L'uso dell'Ecu come strumento di riserva ufficiale fuori della Comunità avverrà, di fatto, in certe proporzioni. Secondo fonti svizzere, l'Ecu verrà accolto nelle riserve nella stessa proporzione del marco tedesco.



Attualmente la composizione delle riserve presso le banche centrali viene calibrata secondo criteri che fanno riferimento alla domanda della singola valuta da parte degli operatori internazionali. Sarà quindi l'estensione dell'uso finanziario e commerciale a trascinare, poi, l'uso dell'Ecu a livelli più elevati. Intanto, a fronte di movimenti di capitali dal dollaro, è già possibile l'investimento in Ecu e quindi una riduzione sulle altre valute che sono usate già in

alternativa al dollaro: marchi, sterline, yen, fiorini.

L'Ecu, moneta collettiva di 10 paesi industriali, ha però un potenziale di stabilità e quindi una attrattiva ben maggiore delle singole monete. Secondo uno studio del Centro Europeo Ricerche (CEIR) già oggi il 25% delle transazioni italiane in valuta si svolge per mezzo dell'Ecu. Questo dipende anche dal fatto che l'uso della lira, negli scambi internazionali è molto ridotto. L'attuale stabilità del

cambio dello Sme che dura da oltre due anni dovrebbe consentire anche un impiego più largo della lira appoggiata dall'uso parallelo di Ecu.

Altro importante sviluppo è la decisione assunta ieri a Lussemburgo di raddoppiare il capitale della Banca Europea per gli Investimenti (Bei) portandolo a 28,9 miliardi di Ecu. L'aumento da 14,4 a 28,9 miliardi è sottoscritto dagli attuali paesi membri mentre altri 2,3 miliardi saranno sottoscritti da Spagna e Portogallo, portando a 12 il numero dei paesi aderenti. La Bei può prestare fino a 2,5 volte il capitale sottoscritto. L'Italia ha utilizzato i finanziamenti Bei — risultati a tassi più bassi che in Italia — per riciclare capitali ed indirizzarne gli investimenti in settori prioritari quali le fonti di energia, le regioni meridionali, le piccole imprese. Anche per questo l'Italia ha portato la propria quota nella banca al 19% (e pari a quella tedesca, inglese e francese).

La Bei diventa, per volume di attività, la principale istituzione dello spazio finanziario europeo. Uno spazio vasto cui costruzione restano però vaste divergenze d'interessi fra le «piazze» principali.

Renzo Stefanelli

# La chimica gira pagina Arriva la «ripresina»

### Aumentano il fatturato e la produzione ma continua a crescere il deficit commerciale - Manca una politica del governo per il settore - I dati forniti dagli industriali

MILANO — Dopo un anno di vita la Federchimici ha presentato ieri alla stampa un ponderoso e denso rapporto sullo stato dell'industria chimica italiana. Lo ha illustrato il presidente Gianni Varasi sottolineando il quadro, ricco di chiaroscuri, della chimica nazionale. Il fatturato è cresciuto nel 1984 del 15,9%, raggiungendo la ragguardevole cifra di 41.450 miliardi di lire, un valore aggiunto di 12.380 miliardi, una produzione in crescita del 6,4%.

A questi dati confortanti si contrappongono quelli allarmanti del deficit della bilancia commerciale chimica. L'anno scorso le importazioni sono aumentate del 11,5% e le esportazioni del 10,5%; il saldo commerciale negativo è stato pari a 4.862 miliardi, circa 1.000 in più rispetto al 1983.

Non a torto Gianni Varasi ha precisato che ciò discende dai passati disastri della chimica italiana, da quella avventurosa fase di

grande espansione degli anni 50-70 (caratterizzati negativamente anche dalle scorribande della guerra chimica che allora contrappose i Rovelli, Montedison, Orsini, Cefis etc.), dallo choc petrolifero dei primi anni settanta che ha gelato le attese di quel bucanieri d'assalto, poi salvati dal fallimento e dai disastri con l'aiuto dello Stato, pagato a caro prezzo dai contribuenti. «La maggiore dinamica delle importazioni rispetto alle esportazioni», ha rilevato il presidente della Federchimica — costituisce da anni un problema strutturale della bilancia commerciale chimica italiana». Gianni Varasi si è tuttavia dichiarato ottimista sul futuro della chimica italiana, «in grado di cogliere la sfida tecnologica con risultati positivi». Varasi ha insistito sui costi (di denaro, di fatica per superare i ritardi tecnologici) compiuti per correggere gli errori strategici del passato: il processo di razionalizzazione non è

del tutto compiuto, ma sono stati fatti sensibili passi avanti. Il fatto che l'industria chimica europea, Usa e giapponese abbia registrato risultati migliori rispetto alle imprese italiane è derivato, secondo il presidente della Federchimica, dalla base più avanzata da cui partivano; ma ora la chimica nostrana sarebbe in grado di reggere la concorrenza senza particolari assistenze statali e senza divorare ulteriori risorse nazionali. «La chimica italiana non è più la «Cenerentola» del nostro sistema industriale», ha affermato Varasi. Questi ha tuttavia criticato duramente quanto finora attuato, al di fuori della ricerca, una collaborazione a questo proposito più intensa con Cnr e con le università. Gianni Varasi ha speso parole per cercare di correggere la «cattiva stampa» di cui gode la chimica per gli errori del passato, insistendo sulle cose

fatte per «un positivo rapporto con l'ambiente, applicando la direttiva Cee (cosa che appare non del tutto corrispondente alla realtà effettuale), pur sapendo che la chimica è una attività ad alti rischi, da limitare tuttavia il più possibile». Per razionalizzare l'industria chimica tra il 1980 e il 1984 ci sono stati investimenti in crescita del 56%; sul totale degli investimenti del 1984 il 7% sono stati dedicati alla ecologia, sostiene la Federchimica, mentre il 25% dell'intera spesa di ricerca delle imprese italiane è nel settore chimico. Varasi ha definito «esemplare» lo stato delle relazioni industriali nella chimica, per i «momenti di confronto reale» intrattenuti coi sindacati sui problemi economico-sociali del settore. L'assemblea nazionale della Federchimica si terrà il 17 giugno a Milano.

Antonio Mereu

# Per la Sme in campo le coop bianche con Ferrero, Berlusconi e Barilla

### Costituita la società «Industrie alimentari riunite» per l'acquisto della finanziaria dell'Iri - Presidente è Barilla - Il Consorzio cooperativo conserve Italia partecipa con una quota del 25 per cento - Incontro all'Iri

ROMA — Per la Sme in campo le cooperative bianche. Il Consorzio cooperativo conserve Italia S.r.l. controllato da 14 consorzi, a loro volta controllati da circa 60 cooperative, si associa alla cordata Barilla-Ferrero-Berlusconi.

L'alleanza è stata siglata lunedì sera in un ufficio milanese dove è stata costituita una società ad hoc per l'acquisto della finanziaria alimentare dell'Iri. Si chiama Industrie alimentari riunite, è presieduta da Pietro Barilla e ha un capitale sociale di 300 miliardi ed ha la sua sede nel capoluogo lombardo in via XX Settembre.

Le cooperative partecipano a questa società con una quota del 25 per cento; il restante 75 è ripartito tra la Ferrero (che ha sottoscritto il 25 per cento), la Fininvest di Berlusconi (altro 25 per cento), la Cofiba (17 per cento), società finanziaria della famiglia Barilla e la Barilla e Fratelli. Ferrero e Barilla sono controllate quasi per intero da società estere: il 33 per cento del pacchetto azio-

nario della nuova società è in mani non italiane.

Forti di questa novità i rappresentanti della nuova società (gli avvocati Sabelli, Dotti e Pasteris) si sono presentati ieri all'Iri per sottoporre ai dirigenti dell'istituto pubblico i contenuti del loro programma strategico per l'acquisto della Sme. Non ci sono variazioni rispetto ai termini già anticipati nei giorni scorsi dai giornali: offerta di 600 miliardi pagabile in due anni circa con una prima rata di 100 miliardi al momento dell'atto. La vera grande novità è rappresentata dall'ingresso a sorpresa delle cooperative bianche.

Ieri sera, dopo l'incontro con i dirigenti dell'Iri, l'avvocato Aldo Sabelli ha convocato nel suo studio romano i giornalisti per spiegare il significato di questa apparizione dell'ultimo momento. Contatti tra il terzetto Barilla-Berlusconi e Ferrero e le coop erano in corso da un mese, cioè addirittura da prima che fosse bloccato l'accordo Iri-De Benedetti e



Silvio Berlusconi

tandolo ai tempi non proprio rapidissimi di decisione propri di una realtà come quella del Conservitalia.

Dopo tanto pensare, comunque, anche le coop sono arrivate e ora, insieme agli altri, vanno a costituire un'alleanza di forze e non un'addizione di deleghe, come ha tenuto a precisare il professionista romano. Silenzio assoluto sull'incontro con l'Iri; le parti prima di lasciarsi hanno preso impegno di non comunicare niente. E così è venuto fuori che la riunione è durata un paio d'ore e sembra sia servita soprattutto ad rappresentanti legali degli acquirenti per specificare nel dettaglio le loro proposte e per presentare la nuova società e i nuovi soggetti che entrano a farne parte.

Con la costituzione di questo raggruppamento il pool di Ferrero e company cerca di superare un'obiezione che è stata avanzata in questi giorni in molti ambienti e che è stata anche discussa in sede Iri sulla sua dubbia «italianità». Gli stessi rappresentanti della cordata ammet-

tono che per quanto riguarda la Ferrero il controllo è al 99 per cento nelle mani di «un socio estero Cee»; anche per la Barilla G. & R. Filli Spa il controllo è al 75 per cento fuori d'Italia. Sul piatto della bilancia, però, il legato del meltono la circostanza che in termini monetari attuali calcolando un tasso del 15 per cento la loro offerta è di 504 miliardi mentre le «altre proposte» arrivano a 433 miliardi. Non è detto esplicitamente, ma è chiaro il riferimento al prezzo concordato da Carlo De Benedetti con Prodi.

In questo clima di effervescenza è molto difficile che domani il presidente dell'Iri sia in grado di mettere un punto fermo nella vicenda Sme così come vorrebbe il ministro Dada. Anche perché c'è un potenziale acquirente, la «cordata campana» che solitamente si presenta all'Iri, ma ancora non ha scelto un nodo che non è secondario: chi paga?

Daniele Martini

## ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 5 GIUGNO 1985

L'assemblea della STET, tenutasi a Torino il 5 giugno 1985 sotto la presidenza di Michele Principe, presenti o rappresentati 90 azionisti per complessive 969.883.138 azioni ordinarie pari al 90,77% delle azioni aventi diritto di voto:

- ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio al 31.12.1984, certificato dalla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Latini & Co. Il conto dei profitti e delle perdite chiude con un utile di L. 273 miliardi che consente - dopo l'assegnazione di 14 miliardi alla riserva legale e di 9 miliardi al fondo per reinvestimento utili nel Mezzogiorno - di attribuire un dividendo del 9% alle azioni di risparmio e del 7% alle azioni ordinarie;
- ha nominato Consigliere di Amministrazione il Prof. Filippo Peschiera, in sostituzione dell'ing. Gianni Rotti, scomparso il 16 aprile 1985;
- ha conferito l'incarico per la certificazione del bilancio sociale per gli esercizi 1985 - 1986 - 1987 e del bilancio consolidato di Gruppo per gli stessi esercizi alla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Latini & Co.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente della Società il Dott. Michele Principe e Vice Presidenti il Prof. Carlo Luigi Scognamiglio e il Prof. Pier Giusto Jaeger - Amministratore Delegato è il Dott. Giuliano Graziopoli. Direttori Generali sono l'ing. Domenico Faro e il Dott. Umberto Silvestri.

Il Consiglio di Amministrazione ha sottolineato il positivo andamento del 1984 sotto il profilo operativo - gli sviluppi dei traffici di telecomunicazioni sono stati elevati, la produzione delle aziende del Gruppo operanti nel settore manifatturiero elettronico e di impiantistica ha saputo corrispondere alla sostenuta domanda interna ed internazionale, il settore editoriale, grafico e telematico ha confermato dinamicità e redditività particolarmente elevate; anche le aziende ausiliarie hanno svolto con crescente efficacia gli importanti ruoli loro affidati.

Lo sviluppo del Gruppo nel 1984 è espresso da alcuni dati significativi: il giro d'affari complessivo ha superato i 28.000 miliardi (11.200 miliardi in termini di fatturato consolidato); gli investimenti hanno raggiunto i 4.765 miliardi per costi e investimenti di R & S ha superato i 450 miliardi; l'occupazione è cresciuta di 2.900 unità.

Il risultato economico lordo consolidato si è attestato sui 928 miliardi (630 miliardi nel 1983), dopo lo stanziamento ad ammortamenti di 2.338 miliardi (1.512 miliardi nel 1983); il cash flow ha concorso per circa il 50% alla copertura del fabbisogno per investimenti, contribuendo a contenere l'esposizione finanziaria e la crescita dei relativi oneri (la cui incidenza sul fatturato è scesa dal 18,4% al 16,9%).

La STET ha chiuso l'esercizio 1984, prima degli effetti fiscali, con un utile di 313 miliardi, quindi superiore a quello (284 miliardi) registrato nel 1983. L'utile netto di 273 miliardi si confronta invece con quello di 342 miliardi dell'esercizio precedente. Il difforme andamento trova origine nel fenomeno, di per sé sintomatico della positiva evoluzione di questi ultimi anni, del progressivo esaurirsi della possibilità di effettuare conguagli fiscali con perdite maturate negli scorsi esercizi.

Nonostante i risultati raggiunti, hanno continuato a pesare sull'attività del Gruppo remore e ostacoli di origine esterna alle aziende e al mercato; in particolare la SIP ha dovuto registrare un risultato inferiore a quello preventivato a causa del ritardo con cui sono entrate in vigore le nuove tariffe.

Il Consiglio ha voluto comunque ricordare alcuni importanti passi avanti nel settore dei servizi di telecomunicazioni, compiuti nel 1984, a seguito di alcune importanti iniziative assunte dall'Autorità politica: delibera CIPE del 19 giugno, aggiornamento del piano nazionale delle telecomunicazioni, approvazione delle nuove convenzioni di concessione.

Il Consiglio ha inoltre sottolineato che il settore elettronico che la capo alla STET è ormai un'importante realtà internazionale e nel contempo esprime un insieme di potenzialità, che possono dare un ulteriore e decisivo contributo allo sviluppo del sistema economico italiano, ma la cui realizzazione richiede un impegno senza precedenti, specie per il potenziamento dell'attività di R & S. Pertanto il concorso dello Stato alla copertura dei costi di R & S e di innovazione tecnologica assume un'importanza fondamentale per il futuro del settore manifatturiero del Gruppo.



Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma  
Capitale sociale L. 3.250.000.000  
Integramente versato  
Iscritta presso Tribunale di Torino  
n. 28623 Registro Società

società finanziaria telefonica p.a.

GRUPPO IRI

## La produzione industriale +3,2% in aprile

### Preso in esame la media giornaliera - L'Istat: eterogeneo il raffronto mensile

ROMA — Ad aprile la produzione industriale è aumentata rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'incremento fatto registrare è stato dell'ordine del 7,8% ma l'Istat stesso mette in guardia da ottimismo sberleffiati e ingiustificati. L'aprile '84 fu caratterizzato da un fine-mese particolarmente ricco di festività che favorì l'organizzazione di ponti e comunque l'inattività. La produzione media giornaliera è dunque il parametro che risponde meglio alla necessità di un raffronto omogeneo. In questo caso l'incremento di aprile '85 su aprile '84 risulta del 3,2%, comunque sufficiente a rimuovere il negativo andamento del primo trimestre di quest'anno. I primi 4 mesi dell'85 fanno segnare complessivamente un incremento dell'1,5 per cento della produzione industriale.

Secondo l'Istat i miglioramenti di aprile sono diffusi in quasi tutti i settori produttivi. In particolare nel quadrimestre hanno subito un impulso positivo quelli delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, delle pelli e cuoio, degli strumenti e apparecchi di precisione, della gomma e dei manufatti di materie plastiche, di materiale elettrico ed elettronico, delle fibre artificiali e sintetiche, dell'energia elettrica, della

produzione e prima trasformazione dei metalli.

Diminuzioni si sono invece registrate in questi settori: -10,6 l'industria petrolifera; -7,0 i mezzi di trasporto diversi dalle autovetture; -7,0 le calzature; -3,2 il tessile; -2,3 la costruzione di prodotti in metallo; -2,1 la lavorazione dei metalli non metalliferi.

Sempre nel primo quadrimestre dell'85, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 5,5%, per il comparto dei beni finali di investimento e dell'1,9% per quello dei beni finali di consumo. A questi dati fa riscontro la diminuzione dello 0,1% nel comparto dei beni intermedi.

Il miglioramento dei beni finali di investimento, secondo l'Istat, è dovuto al notevole incremento dei beni destinati ad usi pluri-settoriali (30,8 per cento), pur in presenza di una contrazione dei mezzi di trasporto (3%) e dei macchinari destinati all'industria (1,7%).

La variazione fatta registrare dai beni finali di consumo deriva invece da una espansione dell'ordine del 3,1 per cento dei beni non durevoli, dell'1,4 per cento dei beni semidurevoli e dell'1,2 per cento dei beni durevoli.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	11/6	10/6
Dollaro USA	1966,625	1974,500
Marco tedesco	636,74	637,105
Franco francese	208,985	208,960
Fiorino olandese	564,64	565,250
Franco belga	31,576	31,609
Sterlina inglese	2480,90	2488,875
Sterlina irlandese	1992,375	1954,500
Corona danese	177,455	177,655
Dracma greca	14,44	14,625
ECU	1427,89	1430,050
Dollaro canadese	1432,95	1436,875
Yen giapponese	7,87	7,889
Franco svizzero	755,575	756,975
Scellino austriaco	90,51	90,668
Corona norvegese	221,35	221,800
Corona svedese	220,465	220,800
Marco finlandese	306,475	306,995
Escudo portoghese	11,15	11,095
Peseta spagnola	11,195	11,229

## Brevi

**Acciaio, polemiche Fim con la Cee**

ROMA — Forti preoccupazioni sono state espresse dai sindacalisti della Fim dopo l'annuncio che potrebbero essere chiesti dalla Cee tagli alla nostra capacità produttiva per altri 4 milioni e mezzo di tonnellate con una perdita di posti di lavoro valutata in sede comunitaria di 21 mila unità. Per Carlo Battistelli, segretario della Fiom, «il governo sinora ha lasciato che tutto fosse deciso dalla Cee col risultato di importare 1 milione di tonnellate l'anno di laminati dopo aver chiuso Cornigliano».

**Liquidazioni al Senato**

ROMA — Dopo essere stato approvato dalla Camera, passa oggi al Senato la discussione sul progetto di legge che modifica il calcolo fiscale per le liquidazioni ed introduce una tassazione sulle assicurazioni sulla vita.

**La Lega compra una banca?**

ROMA — In lotta per la scalata alla Sme, la Lega delle cooperative potrebbe anche comprare una banca. Domani, si riunisce il consiglio di amministrazione della Fincooper (la finanziaria della Lega che formalizzerà la sua offerta per l'acquisto della «Banca di Marino»).

**Cala l'olio combustibile**

ROMA — A distanza di appena una settimana dall'ultimo ribasso, torna a diminuire l'olio combustibile. Da venerdì prossimo l'Atz costerà 358 lire al chilo, 393,35 il Btz e 500 lire l'olio fluido. Non viene escluso, nelle prossime settimane, anche un calo del prezzo della benzina.

**Convegno Cgil sul territorio**

ROMA — Domani a dopodomani si terrà la 1ª conferenza nazionale della Cgil sulla «Ricostruzione del territorio nuovo sviluppo ed occupazione». La conferenza sarà aperta da Donatella Turcato, segretaria confederale, concluderà Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto.

**Pensionati: dibattito alla Camera**

ROMA — Riprende oggi alla Camera l'esame del progetto di riforma delle pensioni. Il problema principale in discussione riguarda il tetto di retribuzione pensionabile ed imponible, recentemente elevato a 32 milioni all'anno. Tra l'altro, a rendere più scottante l'argomento vi sono due emendamenti alquanto diversi presentati da Psi e Dc.

**Una precisazione**

ROMA — Luigi Marmoroli, segretario generale della Fabb, in merito ad una notizia apparsa su l'Unità il 9 giugno precisa che è «del tutto destituita di fondamento» l'informazione che lo vedeva schierato sul fronte del «Sì».

## Risale la lira col dollaro debole

ROMA — Nonostante alcuni fattori positivi, come l'avvenuta firma delle intese fra il Fondo monetario internazionale e l'Argentina, il dollaro è stato quotato al ribasso. Con la firma l'Argentina ha ora accesso a nuovi crediti sia del Fondo monetario che delle banche. Benché non si possa parlare di rimborsi, certo è che la posizione delle banche creditrici nordamericane risulta alleggerita.

Il rafforzamento della lira sui mercati europei è in gran parte conseguenza di questa debolezza del dollaro. Altro fattore a sostegno della lira, la tenuta dei tassi interni. Una interpretazione più politica, legata alla conferma per i tagli alla scala mobile, è stata largamente usata ma pare molto controversa. Sul piano internazionale il punto di riferimento costante degli operatori è l'indebitamento del Tesoro ed il suo ruolo nel tenere alta la remunerazione del denaro. Ogni riduzione dei tassi nell'euromercato, inoltre, rende più remunerativi gli impieghi finanziari in Italia. Insomma, la lira si rafforza anche per effetto del crescente indebitamento del Tesoro, con soddisfazione dei creditori ma con effetti assai negativi per il contribuente e l'impresa italiana.



XVII TRIENNALE DI MILANO

## L'avventura delle idee nell'Architettura 1750-1980

Una storia dell'architettura dal XVIII secolo ad oggi. Le varie correnti del pensiero architettonico, dal neoclassicismo al post-modern, presentate per la prima volta attraverso documenti originali provenienti da musei di tutto il mondo. La mostra resterà aperta fino al 30 giugno; insieme alle seguenti altre rassegne:

- Angiolo Mazzoni
- Dalla Tartaruga all'Arcobaleno
- Storia breve della Triennale
- 10 progetti per Milano
- Progetti pilota 1984

## le mostre della XVII Triennale

Palazzo della Triennale  
Viale Alemagna, 6  
Milano

Orari: da martedì a venerdì 14,30-19  
Sabato e festivi 9,30-19  
Mercoledì mattina per le scuole 9,30-13  
I lunedì chiusi

## ITALTURIST sceglie il meglio

il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

**Santo Domingo PREZZI SPECIALI**

## scegli ITALTURIST

in tutte le agenzie di viaggi